



ALBANIA

Laboratorio delle strategie di sviluppo



Progetto n. IT-G-EMI-022 A.M.I.C.A.

Accoglienza della Manodopera Immigrata nel Comparto Agroindustriale (Iniziativa Comunitaria Equal) approvato dalla Regione Emilia Romagna con Det. n. 4147 del 15/05/02 prot. GFP/02/15657

a cura di COOP. SESAMO (Cooperativa di mediazione culturale e sociale)

Ideazione e progetto : Milad Jubran Basir, Alban Trungu

Comitato di coordinamento: Milad Jubran Basir, Fabbri Fulvia, Alban Trungu, Fadila Bakadour

Autore scheda paese: Alban Trungu

Supervisione Tèchne : Cinzia Fontana

Progettazione editoriale: Claudia Sabbatini



ALBANIA SHQIPËRIA



Bandiera
Forma di governo
Superficie
Confini

Flamuri :
Forma e qeverisjes :
Sipërfaqja :
Kufinjtë :

Repubblica parlamentare

25 748 kmq

nord Serbia e Montenegro
nord-est Macedonia
sud e sud-est Grecia
ovest Mar Adriatico e Ionio

Popolazione
Età media
Tasso di crescita
Speranza di vita
Tasso di m. infantile
Densità
Popolazione urbana
Popolazione attiva
Forza lavoro
Gruppi etnici
Lingua
Religione
Moneta
Capitale
Città

Popullsia :
Mosha mesatare:
Shtesa natyrore:
Jetëzgjatja:
Vdek. foshnjore:
Densiteti :
Popullsia qytetare:
Popullsia aktive:
Forcat e punës:
Grupe etnike :
Gjuha :
Besimi fetar :
Monedha :
Kryeqyteti :
Qytete :

3 087 200 abitanti

28,6 anni

1,3%

72,1 anni

39/1000 nati

123 ab./kmq

1 300 000 abitanti

1 767 000 abitanti

1 092 000 abitanti

albanesi (95 %), greci, macedoni, rom, vllleh albanese

musulmani 65% ortodossi 20% cattolici 15% lek (1 euro = 135 lek)

Tirana

Durazzo, Berat, Elbasan, Fier, Scutari, Valona, Korça, Saranda, Gjirokastra, Lushnja, Kruja

Risorse naturali

Burime natyrore:

Petrolio, gas naturale, carbone, cromite, rame,legname, nichel, lignite, asfalto, oro, argento

Industria

Industria:

alimentare, tessile e abbigliamento, petro lifera, chimica, mineraria (metalli di base),del legno, del cemento

Agricoltura

Bujqësia:

frumento, granturco, patate, tabacco, frutta, barbabietole da zucchero, semi di girasole

QUADRO GENERALE

Storia
Assetto istituzionale

POPOLAZIONE

Composizione
Lingua e religione
Ricorrenze e festività

SISTEMA SANITARIO

Struttura organizzativa e amministrativa
Copertura sanitaria e modalità di accesso ai servizi
Distribuzione e divisione delle strutture e dei servizi sanitari
Settore privato

SISTEMA SCOLASTICO E FORMATIVO

Strutturazione dei livelli di istruzione
Settore privato
Formazione professionale

FAMIGLIA E SOCIETÀ'

La società albanese
Il ruolo della donna

IL SISTEMA DI PROTEZIONE SOCIALE

Quadro generale
Articolazione dei servizi di protezione sociale

IL MERCATO DEL LAVORO

Accesso al mercato di lavoro
Regolamentazione dei rapporti di lavoro
Tutela del lavoratore/trice
Sistema pensionistico

Storia

Dal II millennio a.c. le popolazioni illiriche si insediarono nel territorio. La civiltà illirica si sviluppò nella regione attraverso uno scambio commerciale e culturale continuo con le colonie greche costiere. Dal 167 a.c. i territori illirici divennero province romane e con la divisione dell'impero nel 395 d.c., per alcuni secoli, fecero parte dell'Impero Romano d'Oriente. Durante questo periodo diverse regioni sono state dominate a rotazione da serbi, normanni, bulgari, veneziani.

Nel XV secolo, con l'avvento degli ottomani, i nobili albanesi si unirono per affrontarli. Sotto la guida di Scanderbeg gli albanesi contrastarono gli ottomani per un quarto di secolo. Dopo la sua scomparsa le regioni entrarono a far parte dell'impero ottomano.

Nel 1912 venne proclamata l'indipendenza dall'impero ottomano dei territori abitati dalla popolazione albanese. Il riconoscimento dell'indipendenza, che avvenne l'anno successivo, sanciva la creazione di uno stato autonomo ma non ne definiva i confini che furono stabiliti in seguito da una commissione internazionale lasciando fuori parte dei territori abitati dagli albanesi. Per più di un decennio la situazione politica rimase instabile, si succedettero varie repubbliche e monarchie fino a quando nel 1928 Albania divenne una monarchia costituzionale e Ahmed Zogu si proclamò re.

Nel 1939 fu occupata dall'Italia fascista anche se, di fatto, il paese faceva già parte nell'orbita d'influenza italiana giacché dal 1926 le relazioni economiche e politiche tra i due paesi erano state intensificate con una serie di trattati. Durante la Seconda Guerra Mondiale, gli albanesi organizzarono la propria resistenza prima contro i fascisti e poi contro i nazisti ma non mancarono i contrasti interni tra partigiani comunisti da una parte e monarchici e nazionalisti dall'altra. Nel 1945 il paese divenne una repubblica popolare e si instaurò un regime che comportò l'isolamento del paese dal resto del mondo. Dall'inizio degli anni '90 l'Albania sta cercando di superare il periodo di transizione.

Assetto istituzionale

L'Albania è una repubblica parlamentare. Il sistema legislativo è basato sull'Assemblea del Popolo, organo unicamerale eletto ogni 4 anni e composto di 155 deputati, di cui 115 sono eletti con un sistema maggioritario e 40 con un sistema proporzionale. Il parlamento elegge anche il capo dello Stato che rimane in carica per 5 anni. Il sistema giudiziario dipende dal Ministero della Giustizia che verifica l'organizzazione e il funzionamento dei tribunali. L'organo giudiziario più alto è la Corte Suprema, invece la Corte Costituzionale è garante della costituzione approvata nel 1998. L'avvocato del popolo (il difensore civico) tutela i diritti, le libertà e gli interessi dei cittadini in caso di azioni o provvedimenti amministrativi irregolari o ingiusti.

Le istituzioni locali sono:

1. di primo livello **komuna** - il comune e **bashkia** – la municipalità. Komuna è istituita generalmente nelle zone rurali, invece bashkia nelle aree urbane. Il sindaco (organo esecutivo) e il consiglio comunale (organo rappresentativo) sono eletti direttamente;
2. di secondo livello **qarku** - la regione che comprende più komuna e bashki. Il consiglio regionale è composto dai sindaci dei comuni e da altri rappresentanti eletti all'interno dei consigli comunali in proporzione al numero degli abitanti, invece il presidente della regione è eletto con la maggioranza dei presenti da parte del consiglio regionale. Le unità amministrative della regione sono i distretti - **nën qarqet**.

Il paese è suddiviso in 12 regioni, 65 bashki e 309 komuni.

Composizione

La popolazione albanese è composta di 3.087.200 abitanti (censimento 2001) di cui più del 30% hanno meno di 15 anni. La popolazione rurale (58%) prevale su quella urbana anche se negli ultimi anni si registrano movimenti migratori cospicui verso i centri urbani della costa e del centro che costituiscono anche le regioni più popolate. Le famiglie albanesi sono circa 730,000 e un nucleo familiare è composto in media di 4,2 membri.

La forza lavoro costituisce più del 30% della popolazione (invece la popolazione in età da lavoro supera i 55%). Il 20% degli occupati lavora nel settore statale, il 57% nel settore privato agricolo e il resto nel settore privato non-agricolo. Il tasso di disoccupazione è tra 17 e 30%.

Le minoranze compongono il 5% della popolazione. La minoranza più consistente è quella **greca** concentrata nelle aree confinanti con la Grecia. Una piccola minoranza **macedone** vive al confine con la Macedonia. Inoltre ci sono minoranze **rom** e **vllëh** che sono concentrate soprattutto nell'Albania Centrale. Gli albanesi si trovano in maggioranza o in minoranze consistenti nelle regioni del Montenegro, Kosovo, Macedonia, Grecia.

L'emigrazione albanese ebbe inizio nel XV secolo con gli insediamenti albanesi in Italia dopo la caduta sotto l'impero ottomano. Dal XVII secolo gli albanesi cominciarono ad emigrare verso l'Europa centrale e occidentale, il Medio Oriente, le Americhe. Dal 1991 hanno emigrato in Italia (attualmente 250.000 emigranti), la Grecia (500.000), Gran Bretagna, Germania, Belgio, Stati Uniti, Canada, ecc.

Lingua e religione

La lingua albanese fa parte nella famiglia delle lingue indoeuropee e costituisce un ramo autonomo. Parte del lessico deriva dal greco antico, il latino, il turco, e in quantità minore dalle lingue balcaniche e l'arabo (tramite il turco). I dialetti principali sono due: **il toscò (toskë)** e **il ghego (gegë)**. Il primo si parla nel sud, il secondo nel nord ma non vi è grossa differenza tra i due dialetti.

Le religioni storicamente diffuse e convissute nel territorio albanese sono tre:

- **cristiana di rito cattolico** concentrata nel nord (il 15% della popolazione)
- **cristiana di rito ortodosso** diffusa soprattutto in alcune zone del centro e del sud (il 20% della popolazione)
- **musulmana**, in gran parte sunnita, diffusa in tutto il paese (il 65% della popolazione). Parte dei musulmani è bektashi (in origine una setta sciita fondata nel XII secolo).

Nel 1967 l'Albania fu dichiarata uno Stato ateo e venne impedita la pratica della propria religione. Ad oggi i rapporti tra gli appartenenti alle diverse religioni sono caratterizzati da tolleranza e buonsenso: si rispettano tutte le feste religiose, sono diffusi i matrimoni misti, vengono frequentati i luoghi di culto delle altre religioni in caso di ricorrenze religiose ecc.

Ricorrenze e Festività

Sono considerati giorni festivi tutte le ricorrenze religiose di rilievo: Natale, Pasqua cattolica, Pasqua ortodossa, il Bajram e il Kurban Bajram.

Inoltre sono giorni festivi il 28 novembre (Indipendenza e Liberazione), 1 maggio (Festa dei lavoratori), 1 e 2 Gennaio (Capodanno). Si festeggiano anche altre feste: il 14 Marzo il giorno della primavera, il 21 marzo il giorno di Newroz.

Struttura Organizzativa e amministrativa

Le problematiche riscontrate durante la transizione (spostamenti demografici non controllati, arretratezza e saccheggio di attrezzature e strutture sanitarie, impossibilità di garantire la fornitura costante di energia elettrica e acqua, risorse finanziarie insufficienti, retribuzioni basse del personale medico) hanno messo in crisi l'intero sistema sanitario. La struttura organizzativa e amministrativa del sistema sanitario pubblico si sta riorganizzando per facilitare al meglio l'accesso ai servizi sanitari pubblici e garantire gratuitamente o con costi bassi la qualità e varietà di questi servizi, anche se gli effetti della riforma nel lungo periodo dovrebbero portare all'autosufficienza del sistema e all'autonomia dalla spesa pubblica. La riforma del sistema, il processo di decentramento nella gestione dei servizi a livello locale, i progetti pilota in corso e la ristrutturazione di molte strutture hanno contribuito nel miglioramento dei servizi offerti. La distribuzione uguale delle risorse e dell'intera gamma dei servizi in tutto il territorio nazionale e il monitoraggio completo e continuo dei servizi offerti in scala nazionale rimangono tra le problematiche più acute, nell'ottica di un servizio sanitario nazionale accessibile a tutti i cittadini. Il sistema è tuttora molto centralizzato e le strutture e i servizi sanitari di secondo e terzo livello sono gestiti direttamente o tramite le varie direzioni distrettuali dalle istituzioni centrali:

1. **Il Ministero della Sanità** è l'istituzione responsabile dell'amministrazione, pianificazione e formulazione delle politiche e assegnazione delle risorse per la sanità.
2. **L'Istituto di Salute Pubblica (ISP)** dipende dal Ministero ed è responsabile per la protezione della salute pubblica (in particolare con riferimento alla prevenzione ed al controllo delle malattie infettive ed il Programma Nazionale della Vaccinazione), salute ambientale, monitoraggio della qualità degli alimenti (insieme al Ministero dell'Agricoltura), dell'acqua potabile e dell'aria. Inoltre risponde per la promozione e educazione alla salute. L'istituto organizza e conduce ricerche e indagini, raccoglie dati statistici, monitorizza la qualità dei servizi, dà il suo parere sulle politiche sanitarie, provvede al supporto tecnico e funge da centro nazionale di ricerca e formazione.

A livello distrettuale si distinguono tre direzioni:

1. **la Direzione Distrettuale dei Servizi Sanitari di primo livello**
2. **la Direzione Distrettuale Ospedaliera**
3. **la Direzione Distrettuale di Salute Pubblica**

dipendono dal Ministero e dall'ISP e gestiscono le strutture i servizi sanitari di secondo livello (in parte di primo livello) e svolgono tutte le funzioni attinenti alle due istituzioni centrali.

Copertura (Assistenza) sanitaria e modalità d'accesso ai servizi

Attualmente i servizi sanitari erogati sono coperti da un **sistema misto di tassazione e assicurazione contro le malattie**. La maggior parte dei fondi proviene tuttora dalla spesa pubblica. Una parte consistente è coperta dai servizi erogati a pagamento, invece la parte rimanente da donatori stranieri e contributi versati dai datori di lavoro.

L'accesso gratuito ai servizi sanitari primari e la copertura dell'elenco dei medicinali essenziali (più di 200) è garantito alle categorie svantaggiate, pensionati, disoccupati, bambini, alle donne che lavorano in casa. I/Le lavoratori/trici (autonomi/e o dipendenti) che si assicurano contro le malattie accedono sia gratuitamente che pagando parzialmente o totalmente alcuni servizi. Alcune categorie della popolazione non riescono a versare i contributi (il caso degli agricoltori che costituiscono 1/4 della forza lavoro e una minima parte versa i contributi) ma nella prassi lo Stato non vieta l'accesso gratuito ai servizi. I servizi sanitari secondari sono gratuiti per legge per l'intera popolazione.

I neonati vengono coperti totalmente dallo stato durante il primo anno di vita ed è prevista anche una sovvenzione parziale per gli aborti.

L'assicurazione contro le malattie. Il sistema attuale di assicurazione contro le malattie è stato introdotto nel 1995. Per la gestione è stato costituito l'**Istituto di Assicurazione Contro le Malattie (IACM)** un'istituzione autonoma che dipende dal Parlamento. Il fondo dell'Istituto è costituito da versamenti da parte dello Stato, da parte dei cittadini e dei datori di lavoro. Dalla sua fondazione è in corso l'estensione graduale della copertura e dei servizi sanitari offerti. Inoltre l'Istituto copre dal 1997 la spesa per i salari dei medici dei servizi sanitari di primo livello. In via sperimentale copre anche altri servizi. Per accedere ai servizi i cittadini si devono iscrivere all'**IACM** e versare i contributi per l'assicurazione contro le malattie (nel caso dei disoccupati, pensionati, bambini, categorie svantaggiate ecc. è lo stato che versa i contributi all'Istituto). **Le quote contributive** sono stabilite in base alle fasce di reddito. Per i lavoratori dipendenti la quota è suddivisa in parti uguali tra il lavoratore e il datore di lavoro ed è trattenuta in busta paga. Per i lavoratori autonomi la quota varia in base all'area (urbana o rurale) in cui risiedono e svolgono la proprie attività. Per incentivare l'iscrizione degli agricoltori sono state stabilite quote contributive più basse.

La copertura di alcuni servizi e medicinali da parte dei cittadini. I costi di questi servizi sono limitati per i settori della sanità pubblica e sono previsti per alcune tipologie di visite ambulatoriali specialistiche, invece i servizi erogati dalle cliniche e i poliambulatorii privati sono a totale carico dei cittadini.

L'assicurazione privata contro le malattie è legalmente riconosciuta dal 1992 ma poche Società di Assicurazioni offrono copertura sanitaria e comunque limitatamente ai viaggi all'estero di breve periodo.

Distribuzione e divisione delle strutture e servizi sanitari

Strutture e servizi sanitari di primo livello

Le strutture sanitarie di primo livello sono:

1. **L'ambulatorio.** Nelle zone rurali ogni villaggio dovrebbe disporre di un ambulatorio che garantisca i servizi minimi, invece gli altri servizi vengono garantiti dal Centro Sanitario del capoluogo del Comune. Un ambulatorio tipo è diretto da un'infermiera professionale o un'ostetrica e provvede alla cura della mamma, del bambino e alle vaccinazioni.
2. **Il centro sanitario.** Nelle aree rurali un centro sanitario tipo è diretto da un massimo di tre medici e alcune infermiere, provvede ai servizi sanitari primari e può avere un numero limitato di letti per offrire cure eventualmente necessarie alle neo-mamme. Nelle aree urbane i centri sanitari sono collocati anche all'interno dei poli-ambulatori che offrono anche servizi ambulatoriali e specialistici di secondo livello.

I consultori per donne, i consultori pediatrici, i Centri di Pianificazione Familiare si possono collocare all'interno delle strutture sopraindicate oppure in sedi autonome.

In queste strutture vengono offerti i servizi sanitari di primo livello che includono: **il servizio dei medici generici, vaccinazione, cura madre-bambino, monitoraggio crescita bambini, dieta alimentare, ostetricia-ginecologia, cura delle infezioni delle vie respiratorie e altre infezioni, odontoiatria.**

Il servizio dei medici generici. La politica intrapresa dal Ministero prevede che i medici generici siano al centro del sistema dei servizi sanitari di primo livello. L'intento è di attivare nelle aree urbane un medico generico ogni 2000 abitanti e nelle zone rurali 1 ogni 1700 abitanti. I pazienti devono rivolgersi al medico generico che prescrive le visite specialistiche (per alcuni servizi non c'è l'obbligo della richiesta da parte del medico di famiglia). Nella prassi i pazienti si rivolgono direttamente agli specialisti scavalcando i MG nonostante il ticket introdotto dal Ministero per chi si rivolge direttamente allo specialista senza passare dal MG.

Il servizio di vaccinazione è il più attivo a livello nazionale ed è presente nella quasi totalità delle strutture. Il Programma di Vaccinazione Obbligatoria prevede 8 vaccinazioni obbligatorie (poliomielite, tetano, difterite, rosolia, morbillo, epatite B, pertosse, BCG). Grazie anche al sostegno delle organizzazioni internazionali come UNICEF, OMS e GAVI sono state intraprese su scala nazionale campagne e programmi di vaccinazione. Nel 1999 il 97% dei bambini risultavano immunizzati contro poliomielite, difterite, tetano e pertosse, l'83% contro il TBC e il 100% dei neonati contro l'epatite B, invece nel 2000 il 98% dei bambini erano vaccinati anche contro il morbillo (dati Istituto per la Salute Pubblica, 2000).

Il Servizio della cura madre-bambino. Il servizio di cura prenatale riesce a garantire alla maggioranza delle donne almeno tre controlli durante la gravidanza. Il parto avviene nei centri sanitari e nelle maternità. Nelle zone rurali spesso i parti avvengono in abitazione. L'impossibilità di garantire una costante e tempestiva assistenza al parto in abitazione in molte zone rurali, per la mancanza dei mezzi di trasporto o la distanza geografica, aumenta il rischio di mortalità antenatale e materna

Il Servizio del monitoraggio crescita bambini. Si offre nei consultori per bambini e concerne lo sviluppo fisico e psicoemotivo del bambino da 0 a 6 anni.

Il Servizio della dieta alimentare. La malnutrizione è una delle malattie più diffuse tra i bambini: il gruppo di età da 1 a 2 anni è il più colpito. Il servizio riguarda la diffusione delle pratiche d'alimentazione secondo i parametri sanitari e l'aumento di alcune vitamine (A, D, iodio).

Il servizio della pianificazione familiare. Rispetto agli altri servizi è concentrato nelle aree urbane e non c'è un'allocazione uguale in tutto il territorio nazionale. Non riesce a garantire sempre la distribuzione dei contraccettivi.

Il servizio odontoiatrico. La maggior parte delle cliniche sono state privatizzate ma il servizio pubblico è rimasto attivo in buona parte delle zone rurali e anche all'interno delle scuole "ottennali" delle medie superiori.

Strutture e servizi sanitari di secondo e terzo livello

Le strutture del servizio sanitario di secondo livello sono:

1. **I poliambulatori.** Sono situati nei centri urbani, offrono visite ambulatoriali specializzate, dipendono dalle Direzioni Distrettuali e utilizzano il personale medico degli ospedali.
2. **Gli ospedali.** Durante la transizione sono stati chiusi circa 40 ospedali piccoli nelle zone rurali per mancanza di fondi e personale. È in corso il processo di riorganizzazione del servizio a tre livelli: nazionale, regionale e distrettuale.
 - Gli ospedali **distrettuali** offrono un minimo di 4 reparti specialistici: Medicina interna, Pediatria, Chirurgia generale, Ostetricia-Ginecologia.
 - Gli ospedali **regionali** offrono da 10 a 12 reparti specialistici e hanno più di 500 posti letto.
 - Gli ospedali **nazionali** coprono un numero più alto di specialità rispetto a quelli regionali, sono altamente specializzati e offrono anche i **servizi sanitari di terzo livello.**

Vi sono inoltre ospedali per la cura psichiatrica, trattamento e riabilitazione dalla tubercolosi.

L'indice di ammissione ospedaliera è tra i più bassi in tutta l'Europa. Secondo alcune indagini gli strati poveri della popolazione non si ricoverano in ospedale a causa del costo elevato dei pagamenti sotto banco richiesti dai medici specialisti. In alcuni

ospedali la qualità del servizio offerto è molto bassa per mancanza di infrastrutture e fondi.

I servizi sanitari di secondo livello riguardano alcune **visite e cure specialistiche, le degenze, le cure a lungo termine.**

I servizi sanitari di terzo livello includono **la diagnosi, degenza e cura per malattie molto gravi ma rimane un servizio molto limitato a livello nazionale.**

Settore Privato

Il settore privato è in forte espansione. La maggior parte del servizio odontoiatrico e farmaceutico pubblico è stato privatizzato durante gli anni '90 e gli stessi specialisti sono diventati proprietari di gabinetti/cliniche odontoiatriche e farmacie. Le cliniche specializzate in visite, diagnosi e cure ambulatoriali offrono servizi all'avanguardia grazie all'equipaggiamento ad alta tecnologia e le infrastrutture nuove ma la maggior parte della popolazione non può accedervi perché lo stato non sovvenziona il settore privato (ad esclusione della rete di distribuzione dei medicinali). L'unico ospedale privato finanziato dalla Chiesa Cattolica è in costruzione. I medici che prestano servizio nel settore pubblico non possono lavorare nel settore privato.

Strutturazione dei livelli di istruzione

Calendari e orari. L'anno scolastico è diviso in due semestri. Nell'istruzione pre-universitaria il primo semestre inizia la terza settimana di settembre e termina il 22 - 23 dicembre. Il secondo inizia dalla seconda settimana di gennaio e termina alla fine di maggio per le elementari, una settimana più tardi per le medie e alla metà di giugno per le superiori. Nel corso dell'anno scolastico ci sono due periodi di vacanza: 2 settimane per Natale e da 5 giorni a una settimana per Pasqua. Vengono rispettate tutte le feste religiose (musulmane, ortodosse e cattoliche).

Le lezioni si svolgono in settimana corta e un'ora di lezione dura 45 minuti. Tra un'ora e l'altra si ha un intervallo di 5 minuti, invece tra la seconda e terza ora alle elementari e tra terza e quarta nei altri livelli dell'istruzione preuniversitaria si ha un intervallo di 25 minuti. Le lezioni iniziano alle 8.00. Non si fanno lezioni di pomeriggio (ad esclusione delle scuole che vengono ristrutturare e le lezioni si svolgono di pomeriggio e non di mattina), non esistono moduli di orari diversi. Alle elementari si fanno solo 4 ore di lezione al giorno, alle medie inferiori si fanno anche 5 o 6 ore al giorno invece alle superiori si può arrivare fino a 7 ore di lezione. Nelle scuole private gli orari si organizzano secondo le esigenze della scuola ma comunque non in orari che possano causare difficoltà al bambino.

Il sistema scolastico è così strutturato:

1. L'istruzione pre-universitaria articolata su tre livelli:
 - istruzione prescolastica da 3 a 6 anni
 - scuola dell'Obbligo da 6 a 14 anni (fino a 16 anni)
 - istruzione media superiore da 14 a 18 anni
2. L'istruzione universitaria si articola in due livelli:
 - università
 - studi post-universitari

1. L'asilo nido. I bambini da 0 a 3 anni possono frequentare gli asili nido che sono sotto la giurisdizione del Ministero della Sanità.

2. La scuola materna. I bambini da 3 a 6 anni possono frequentare la scuola materna. Ci sono tre sezioni per i bambini di 3, 4 e 5 anni e una sezione dovrebbe avere fino a 25 bambini. Dall'inizio degli anni '90 la loro frequenza è sempre in diminuzione: frequentano circa 1/3 dei bambini aventi diritto. I motivi di questa scelta da parte delle famiglie sono tanti: la disoccupazione e la povertà, il numero elevato dei bambini per sezione nelle grandi città, l'infrastruttura ammortizzata, la mancanza di giocattoli nelle sezioni, la tendenza nella cultura albanese di crescere i bambini a casa.

3. La scuola dell'obbligo ossia la scuola "ottennale" Costituisce l'obbligo scolastico, ci si deve iscrivere a 6 anni e può durare fino ai 16 anni di età. La valutazione va da 1 a 10 e l'alunno deve ottenere una valutazione di 5 per passare. C'è anche la valutazione per la condotta. I bambini che frequentano la prima elementare sono sempre promossi in seconda elementare invece le promozioni alle classi successive dipendono dalla valutazione delle insegnanti per le singole materie. È strutturata in due cicli ma in genere ha un'unica direzione ed è situata nello stesso edificio (nelle aree rurali i due cicli si possono svolgere in sedi distaccate).

I Ciclo (classi I - IV della scuola elementare) La frequentano i bambini da 6 a 9 anni. C'è un unico insegnante per tutte le materie (alcune scuole hanno più insegnanti per la classe IV). La lingua straniera (generalmente è l'inglese) può essere introdotta dalla terza elementare. In alcune scuole sono state introdotte in via sperimentale l'informatica e la lingua straniera sin dalle classi inferiori. Alla fine del primo ciclo non c'è l'esame finale e le materie del programma scolastico sono: Lingua albanese (dalla seconda elementare), percorso di lettura, matematica, educazione civica, educazione all'immagine, educazione musicale, educazione fisica, scienze naturali (dalla III elementare) e storia (in IV elementare).

II Ciclo (classi V - VIII). La frequentano gli alunni che finiscono la quarta elementare e generalmente dai 10 anni fino a un massimo di 16 anni di età. Per ogni materia c'è un insegnante. Le materie sono: lingua albanese, letteratura, lingua straniera, storia, geografia, educazione civica, educazione musicale, educazione all'immagine, educazione fisica, matematica, scienze naturali (solo in V), biologia (dalla VI), fisica (dalla VI) e chimica (in VIII).

Il II° ciclo termina con due esami finali (prova scritta e parlata) nelle materie di Lingua Albanese e Matematica e viene rilasciato all'alunno il diploma della scuola dell'obbligo che è necessario per accedere alla scuola media superiore e utile per accedere al mercato del lavoro e alla formazione professionale.

4. L'Istruzione media superiore. Ci si può iscrivere dai 14 anni ed arriva fino ad un massimo di 21 anni di età. La valutazione va da 1 a 10 e si viene promossi con il voto 5. Si suddivide in Istruzione di profilo generale e Istruzione professionale.

L'istruzione di profilo generale (ginnasio). È il più diffuso in tutto il paese ed è frequentato da quasi 2/3 degli studenti. Dal terzo anno si può scegliere l'indirizzo di scienze sociali oppure l'indirizzo di scienze naturali. In 4 anni vengono studiate 15 materie. Molti istituti offrono la possibilità di scegliere due lingue straniere. Al termine si sostengono 3 esami di maturità (prova scritta e orale) nelle materie di Letteratura albanese, fisica e matematica.

L'istruzione professionale. È strutturata in Scuole professionali con corsi triennali e Scuole Tecniche con corsi quinquennali

ed esami di maturità che consentono l'accesso all'università.

Il curriculum formativo prevede oltre alle lezioni anche tirocini e stage formativi all'interno di aziende.

Inoltre esistono 5 istituti di lingue moderne, 8 istituti di arte, 4 istituti pedagogici e 2 istituti sportivi e prevedono anche gli esami di maturità.

5. L'istruzione universitaria è supportata da tre tipi di istituzioni: università, Accademia e scuola superiore non-universitaria con corsi di laurea di 4, 5 o 6 anni e corsi di diploma di laurea di 3 anni. Per accedervi si sostiene una prova d'ingresso e la valutazione si calcola nella misura di 30% dalla media dell'istruzione media superiore e 70% dalla prova d'ingresso. Tutti i corsi sono a numero chiuso e i posti disponibili sono decisi annualmente dal Ministero. Anche l'istruzione universitaria si sta riformando per riuscire a garantire qualità d'insegnamento ai livelli comunitari. La Scuola Superiore di Medicina in corsi triennali prepara le infermiere e il personale medico ausiliario. Inoltre c'è anche l'Accademia Dell'Ordine Pubblico. Gli studenti albanesi che studiano all'estero sono più di 15.000. Negli anni '90 si è verificato il fenomeno della "fuga dei cervelli" (brain drain) con conseguenze gravi per molti settori vitali del paese.

6. L'istruzione post - universitaria

C'è la possibilità di ottenere un massimo di 5 riconoscimenti e diplomi di studi post-universitari che vanno dai master con durata fino ad un anno e dottorati (Ph.D.) da 2 a 5 anni.

Il settore privato

È riconosciuta l'istruzione privata in tutti i livelli. Lo Stato non sovvenziona queste scuole anche se scelgono lo stesso programma scolastico delle scuole pubbliche. Esiste l'obbligo di inserire nel programma di studi almeno 4 materie in lingua albanese (storia, geografia, lingua albanese e letteratura) e ciò non impedisce di impartire queste materie anche in altra lingua. Attualmente le frequenta il 2% della popolazione scolastica per via dei costi molto alti. Ci sono anche le scuole straniere. Le prime scuole private furono religiose, le scuole ai vari livelli sono molte, invece le università sono due: l'Università di New York è attiva dal 2001 con alcune facoltà ed una tassa annua minima di 4.000 \$ e un'università albanese con un corso di laurea in giurisprudenza attiva dal 2003.

La formazione professionale

La formazione professionale nell'ambito dei servizi offerti dal Servizio Nazionale per l'Impiego come strumento di opportunità occupazionale tramite gli Uffici locali si articola in:

- 1. Formazione per la ricerca di lavoro per persone che perdono il lavoro** durano una settimana e offrono gli strumenti adatti per migliorare la ricerca del lavoro oppure le opportunità di lavoro autonomo.
- 2. Formazione per disoccupati da più di un anno**, tramite questi corsi si mira alla conservazione e allo sviluppo delle conoscenze e competenze per migliorare le possibilità di accesso al mercato del lavoro.
- 3. Formazione ad hoc per professioni scelte**, hanno come obiettivo la formazione di persone disoccupate come figure professionali che rispondono alle esigenze particolari delle istituzioni e delle imprese.
- 4. Formazione e riabilitazione delle persone precedentemente formate per professioni scelte** offre la possibilità di recupero delle competenze e di formazione ulteriore per le persone che non sono riuscite ad inserirsi nel mercato.
- 5. Formazione e riabilitazione per persone con handicap** è offerta in base alle capacità dell'interessato.

Nel contesto più ampio del mercato del lavoro e dell'offerta formativa vi sono due filoni principali della formazione ed istruzione professionale:

1. La formazione professionale base riguarda sia le competenze che si acquisiscono all'interno del sistema scolastico di formazione professionale che le competenze acquisite in corsi di formazione iniziali riconosciuti e validi per accedere al mercato del lavoro.

2. La formazione professionale continua (formazione per adulti) riguarda l'ampliamento e l'aggiornamento delle competenze. I centri di formazione sono sia pubblici che privati. Attualmente operano 7 CFP a cui si può accedere gratuitamente che dipendono dal Ministero del Lavoro ed Affari Sociali con un'offerta formativa limitata a circa 20 corsi diversi che durano da 2 a 9 mesi (contabilità, elettricista, idraulico, pedagogia, informatica, lingue straniere, sartoria, parrucchiere, meccanico d'auto, tecnico tv, tecnico elettronico ecc.).

Il settore privato offre una scelta formativa più ampia e corsi possono avere una durata di più di un anno (gestione personale, finanza, gestione attività, manager, marketing, organizzazione del lavoro, animatore sociale, operatore turistico, gestione delle aree boschive ecc.). Nel settore alcuni corsi sono gratuiti quanto cofinanziati da enti e organizzazioni internazionali invece una buona parte costano molto e l'accesso è limitato a poche persone. Le ONG gestiscono più di 20 centri, ma molti altri soggetti privati si stanno inserendo nel mercato della formazione professionale.

La società albanese tra disgregazione e riemersione delle strutture tradizionali

La società odierna albanese non ha una struttura uniforme: modernità e tradizione talvolta si integrano e talvolta entrano in conflitto. Il processo di emancipazione della società cominciò lentamente dagli anni '20 del '900 quando il codice civile e altre leggi cercavano di migliorare la posizione della donna. Dopo la seconda guerra il regime che governava sulla base delle strutture tradizionali della società, volle rompere con tali strutture e in particolare con le strutture interne alla famiglia scoraggiando la famiglia allargata e dando importanza alla famiglia nucleare, riconoscendo la parità alle donne che comunque all'interno della famiglia sono rimaste sottomesse agli uomini e abolendo la religione. Dall'inizio degli anni novanta i cambiamenti politici, sociali ed economici hanno causato un duplice effetto: da una parte riemergono con violenza le strutture tradizionali per cui la posizione sociale della donna peggiora; dall'altra le possibilità di emancipazione e modernità si moltiplicano migliorando nelle donne la coscienza della loro posizione nella società e della necessità di godere di pari opportunità. Un'altra distinzione bisogna fare tra grandi città e zone rurali: nelle grandi città la struttura della società tende alla modernità e all'apertura, invece nelle zone rurali verso la tradizione o comunque verso la disgregazione con effetti negativi per struttura stessa. Inoltre la maggior parte delle risorse umane e della società civile impegnata nel processo di emancipazione è concentrato nelle aree urbane.

Infine alcuni studiosi distinguono tra una famiglia meridionale più aperta e una settentrionale più conservatrice e chiusa, altri autori non sono d'accordo ma comunque, dal XIX secolo, nel sud è cominciato un processo di disgregazione delle strutture tradizionali per via dell'emigrazione e delle opportunità maggiori che il terreno e "le infrastrutture" del tempo offrivano.

Struttura tradizionale. La società tradizionale di tipo patriarcale si basa sul **fis ossia sul clan fondato sul legame di sangue e la discendenza patrilineare**. Il fis è formato da più famiglie allargate. **La famiglia allargata** è composta di più nuclei famigliari, vive sotto lo stesso tetto e a volte include anche la seconda generazione di nuclei famigliari. Il senso d'appartenenza allo stesso sangue è molto presente e determina anche le alleanze di qualsiasi tipo ma la tendenza alla segmentazione continua è molto forte e in qualsiasi momento un nucleo famigliare può creare una propria famiglia all'interno dello stesso lignaggio.

All'interno della famiglia predomina l'uomo sulla donna, il padre sui figli e gli anziani sui giovani. **I zoti i shtëpisë (il capofamiglia)** prende le decisioni e la moglie e i figli devono chiedere il suo permesso per svolgere alcune azioni.

La donna si occupa dell'allevamento dei bambini, dei lavori domestici e della gestione dell'economia domestica. Inoltre lavora anche in agricoltura accanto agli uomini. Anche se la donna è sottomessa, il concetto di protezione e rispetto verso le donne è molto forte. Dalla donna ci si aspetta che sia leale e che in caso di ingiustizia verso la propria figlia, sorella, madre possa vendicarsi per salvare l'onore della donna, della famiglia e del fis.

Nella maggior parte dei casi il matrimonio era combinato tra le famiglie dei futuri sposi e sovente accadeva che le promesse di matrimonio si facessero alla nascita.

La società tradizionale si regola secondo norme consuetudinarie molto dettagliate che in alcune regioni sono incluse nei **Kanun**. Il Kanun viene tramandato da generazione in generazione ed esistono versioni diverse ma simili. Alcune delle istituzioni più importanti del Kanun sono **gjaku-il sangue, familja-la famiglia, mikpritja-l'ospitalità, besa-la parola data, nderi-l'onore, hakmarrja-la vendetta**.

Oggi giorno le famiglie allargate con più di 8 membri costituiscono solo una piccola percentuale della popolazione, si collocano soprattutto nelle zone rurali o nei quartieri informali delle grandi città e in generale la famiglia si basa sul nucleo famigliare che può contenere in più solo i genitori di uno dei due coniugi (di solito del marito).

Il ruolo della donna

La posizione attuale della donna all'interno della famiglia e della società riflette le dinamiche della società. A livello istituzionale la costituzione, una serie di convenzioni ratificate dal parlamento, il codice della famiglia, il codice civile, il codice del lavoro sanciscono pari opportunità, riconoscono il diritto alla maternità e all'aborto e accentuano l'importanza del ruolo della donna nella società. Inoltre queste fonti pongono le basi per intraprendere a livello rurale, urbano, comunale, distrettuale, regionale e nazionale tutte le iniziative per migliorare la condizione della donna, lottare le strutture tradizionali tuttora molto presenti, assistere e aiutare le donne e i bambini bisognosi, violati, molestati, violentati, offrire supporto nell'indipendenza economica della donna e autoimprenditoria femminile, e garantire la cura fisica e sostegno psicologico. Un ruolo molto importante viene svolto dalle ONG, le Associazioni delle Donne, le reti transnazionali tra donne dei Balcani, del Mediterraneo, i progetti intrapresi dalle istituzioni locali e centrali di altri paesi e dalle organizzazioni internazionali.

Il Comitato "La donna e la famiglia", istituzione autonoma che risponde alla Presidenza del Consiglio è presente in molte zone e supportato da organizzazioni internazionali o ONG cerca di fare il monitoraggio delle condizioni della donna facendo studi

e ricerche e proponendo progetti.

La Commissione di Pari Opportunità è un'altra istituzione centrale che dipende dal Ministero di Lavoro ed Affari Sociali. A livello locale operano i Centri donna (alcuni fondati o sopportati anche da regione, province o comuni italiani), le case famiglia, i centri comunali di consigli e sostegno, i centri di assistenza e cura per le donne e i bambini violati, violentati o usciti dal racket della prostituzione, i consultori per donne e i centri di pianificazione familiare.

Condizione attuale della donna.

In molti casi la donna all'interno della società si trova, tuttora, in una posizione di sottomissione o di emarginazione che tende ad aumentare dalle città alla campagna e zone rurali. I cambiamenti sociali, politici ed economici hanno inciso negativamente sulla posizione e condizione concessa durante il regime. La donna diventa più vulnerabile alla posizione di predominanza e sfruttamento del maschio all'interno della famiglia e della società per la mancanza di opportunità di lavoro. Inoltre l'insicurezza sociale, la fioritura dei traffici sullo sfruttamento umano ha portato molte donne a svolgere una vita chiusa. La violenza domestica è presente e nonostante i progetti e le campagne in corso rimane una delle problematiche più difficili da superare.

In molte realtà prevale la tendenza di essere più liberali verso i figli maschi che verso le figlie femmine. Dalle figlie femmine ci si aspetta che siano tranquille, obbedienti, studiose e educate. Le stesse pretese si possono avanzare anche dai fratelli maggiori o minori. Inoltre in caso di famiglie con più figli si verifica che i padri sono più legati alle figlie, invece le madri ai figli.

L'occupazione femminile. La disoccupazione femminile è molto alta rispetto al tasso medio di disoccupazione e per cui la donna diventa soggetta alla dipendenza economica riducendo il suo contributo sociale ai lavori di casa e crescita dei figli. Nelle aree urbane le donne sono occupate soprattutto nel commercio e nel settore dei servizi. Sono pochi i sostegni finanziari per l'autoimprenditoria femminile. Più del 60% degli insegnanti sono donne. Le altre professioni più comuni sono: operatrice sociale, infermiera, ostetrica, medico, ragioniera, economista, giurista, avvocato, notaio. Nelle zone rurali la condizione della donna è più pesante perché deve sostenere sia i lavori di casa che il lavoro agricolo insieme agli uomini.

La presenza delle donne nella politica e nelle istituzioni legislative, governative e giudiziarie è in aumento ma la percentuale non rispecchia neanche minimamente la popolazione femminile che compone più del 50% della popolazione generale. Il tasso di partecipazione in alcune realtà locali è più alto che in quelle centrali.

L'istruzione Le donne hanno un livello d'istruzione maggiore rispetto agli uomini e la percentuale delle donne che termina la scuola dell'obbligo, la scuola media superiore e frequenta l'università è più alta rispetto agli uomini (anche se in comparazione con le medie degli altri paesi europei questa percentuale è minore).

La frequenza della scuola dell'obbligo e la continuazione degli studi di media superiore è più bassa nelle aree rurali (in alcune scuole le lezioni si svolgono in classi unificate) perché la distanza da casa e i lavori agricoli possono rendere difficile la frequenza.

Il Divorzio. I divorzi sono diminuiti rispetto alla prima metà degli anni '90. Due sono le ragioni che possono determinare la scelta di non divorziare: la dipendenza economica e il futuro dei figli. Inoltre una donna divorziata viene malvista dalla società ed ha una vita molto difficile. Durante il regime si lottava duramente contro il divorzio.

L'aborto. La legge permette alle donne di abortire se tale scelta è compiuta in base alla loro volontà. Purtroppo l'utilizzo minimo dei contraccettivi trasforma l'aborto in uno strumento di pianificazione familiare.

Il quadro generale

Il nuovo modello di organizzazione, distribuzione e formulazione delle politiche dei servizi sociali mira alla formazione di un sistema in cui il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, supportato da alcune organizzazioni e programmi internazionali e una serie di Istituti di Studi Sociali governativi e non-governativi, tiene conto del parere dei governi locali e delle parti sociali nella formulazione delle politiche e nell'offerta dei servizi sociali ai cittadini.

Il Ministero è responsabile anche per il settore delle politiche e servizi all'impiego e della previdenza sociale. I tre settori, anche se gestiti da istituzioni diverse all'interno del Ministero, si integrano.

Il processo di decentramento è in corso e molti servizi di protezione sociale a livello locale stanno passando in misura diversa alla gestione amministrativa, operativa e finanziaria dei governi locali.

Durante il regime non esisteva un sistema di servizi sociali diversificato come quello impostato attualmente dalle problematiche che attraversano il Paese. In Albania 1/4 della popolazione vive al di sotto del livello di povertà minima, il 5% vive in condizioni di povertà estrema e la percentuale dei gruppi a rischio d'esclusione sociale (persone disabili, minori, orfani, anziani che vivono da solo) è molto alta. Inoltre il tasso di disoccupazione oscillante tra il 17% (dati governativi) e 25 - 30% (stime di alcune organizzazioni e ONG), e i movimenti migratori interni hanno portato a uno spopolamento di alcune zone del nord e nord-est con la seguente formazione di quartieri e aree urbane nelle vicinanze delle grandi città. Le politiche sociali intraprese a livello nazionale, regionale e comunale devono prendere in considerazione queste ed altre specificità che compongono il contesto generale del Paese. L'esigenza per servizi sociali pubblici diversificati, integrati e presenti in tutto il territorio è urgente in un Paese che dalla caduta del regime non è riuscito ancora a garantire, tranne pochi servizi di assistenza economica, servizi sociali che rispondano in modo efficace e durevole alle problematiche della popolazione. I progetti pilota in questa direzione hanno avuto riscontri positivi ma l'estensione di questi servizi a livello nazionale richiede tempo, personale qualificato e fondi.

Distribuzione e articolazione dei servizi di protezione sociale

Il sistema attuale di organizzazione e distribuzione ai vari livelli dei servizi sociali è strutturato per riuscire a soddisfare le esigenze primarie della popolazione e risolvere le problematiche più acute relative all'esclusione sociale. Gli unici servizi che sono presenti in scala nazionale in tutti i comuni sono: **l'assistenza sociale economica e il programma dell'indennità di disabile**. Gli altri servizi non sono distribuiti ugualmente in tutto il territorio nazionale, sono concentrati in alcuni centri urbani e sono gestiti dagli organi locali competenti, da ONG o da altri enti governativi con sedi decentrate. La professione dell'operatore sociale è in via di formazione (i primi operatori sociali si sono laureati nel 1996). Altri servizi sociali offerti a livello locale e principalmente nei centri urbani sono: il programma di sostegno e integrazione degli individui disabili, assistenza e cura sociale ai bambini orfani e anziani abbandonati, centri di informazioni sui servizi sociali, Servizi integrati per bambini, consultazione e sostegno psicologico per donne, sostegno per donne e bambini che hanno subito violenza, servizi per alcolisti e tossicodipendenti.

L'assistenza sociale economica. L'assistenza sociale economica consiste in un aiuto economico mensile in viveri e contributi eccezionali ed è erogata per tutti gli individui e le famiglie senza reddito o con reddito basso che non usufruiscono dalla previdenza sociale o da altri schemi di protezione sociale. L'aiuto economico per nucleo familiare non può superare il 25% dell'indennità individuale di disoccupazione e il compenso può essere erogato anche per più membri della stessa famiglia. Le operatrici sociali devono accertare la sussistenza dei criteri.

Il Programma di sostegno e integrazione degli individui disabili include:

- 1. Il programma dell'indennità di disabile** è erogato ai disabili riconosciuti dalla Commissione Legale di Accertamento dell'Invalidità al Lavoro con la condizione che la persona non sia in rapporti di lavoro e non abbia un reddito. Inoltre è previsto un'indennità di accompagnamento fino a 70% della paga minima a un parente che assiste un invalido;
- 2. I Servizi di Riabilitazione:** un numero limitato di bambini usufruiscono anche di questi servizi offerti in residenze specializzate e centri diurni. Inoltre scuole specializzate si occupano della loro istruzione.

Assistenza e cura sociale per bambini orfani e anziani abbandonati.

A livello nazionale esistono 15 residenze pubbliche concentrate nelle grandi città che ospitano bambini e anziani. Anche molte ONG offrono gratuitamente servizi sociali per questi gruppi.

Consultazione e sostegno psicologico alle donne, il servizio è offerto dai Centri Donna e aspira a migliorare il grado di emancipazione e di autonomia delle donne.

Accesso al mondo del lavoro

Le norme che regolano l'accesso al mercato del lavoro e i rapporti di lavoro sono in continua riforma. Il codice del lavoro del 1995 revisionato più volte (l'ultima volta nel 2003), la legge 7995/1995 sulla promozione dell'impiego e la legge 7986/1995 sull'Ispettorato Statale del Lavoro mirano alla formazione di un sistema pubblico di accesso al mercato di lavoro simile a quelli di molti paesi europei (per alcuni tratti vicino a quello italiano). Tale sistema dovrebbe affrontare il difficile passaggio da un mercato di lavoro che riusciva a garantire un lavoro e una retribuzione minima a tutti i cittadini in età da lavoro, a un mercato di lavoro che non offre più garanzie occupazionali per tutti.

Servizi per l'impiego.

I cittadini che hanno assolto l'obbligo scolastico possono accedere al mercato del lavoro. Il servizio di collocamento è pubblico ma la legge prevede anche la costituzione di enti privati di mediazione al lavoro. Attualmente il Servizio Nazionale per l'Impiego garantisce tramite i Centri e le Agenzie per l'Impiego a livello regionale e comunale: **informazione, consultazione, incrocio tra domanda e offerta di lavoro, avviamento al lavoro, i rapporti di lavoro, la formazione professionale e l'indennità di disoccupazione.**

Tutte le persone che si rivolgono agli Uffici e cercano lavoro vengono inseriti nel banca dati e classificati come "lavoratori in cerca di lavoro". I datori di lavoro hanno l'obbligo di comunicare entro 7 giorni il posto di lavoro libero specificando anche l'età, l'istruzione, le competenze professionali e le capacità richieste. Lo stesso obbligo vige anche nel caso dell'assunzione. Inoltre sono previste agevolazioni o sovvenzioni per i datori che assumono persone appena diplomate, disoccupati iscritti da più di un anno, persone con handicap.

Gli Uffici pongono particolare attenzione alla ricerca delle opportunità formative o occupazionali per alcune categorie: minori in prossimità dell'assolvimento dell'obbligo scolastico, persone che abbandonano gli studi e sono in cerca di lavoro per la prima volta, madri con figli al di sotto di 15 anni, le persone sopra i 50 anni, i disoccupati iscritti da più di un anno, le persone con handicap.

Inoltre i Centri per l'Impiego offrono anche l'indennità di disoccupazione ai lavoratori disoccupati che sono iscritti, sono disponibili a svolgere attività di formazione e hanno almeno un anno di anzianità di lavoro.

Nonostante i Centri per l'Impiego siano attivi in tutto il territorio nazionale, le piccole e medie imprese, il settore commerciale e artigianale si affidano spesso ai canali e le reti informali di inserimento lavorativo. Inoltre nelle grandi città (soprattutto a Tirana) non è raro vedere gruppi di lavoratori e operai specializzati che al mattino presto si ritrovano in alcuni punti della città nella speranza che qualcuno offra loro piccoli lavori, con retribuzioni minime, indispensabili per la loro sopravvivenza quotidiana.

La regolamentazione dei rapporti di lavoro

I rapporti di lavoro sono regolamentati dalle seguenti fonti: **la costituzione, le convenzioni internazionali in materia di lavoro ratificate dal parlamento, il codice del lavoro, i regolamenti di attuazione e le disposizioni legislative in materia, gli accordi collettivi, il contratto individuale di lavoro, il regolamento interno dell'impresa/società e le consuetudini locali e professionali.**

Attualmente i rapporti di lavoro nel settore privato si basano sui contratti individuali di lavoro, anche se il codice del lavoro del 1995 prende in considerazione e stabilisce il processo di formazione degli accordi collettivi di lavoro. Gli accordi collettivi regolamentano i rapporti di lavoro nel settore pubblico, invece nel settore privato tale sistema è in via di formazione.

I sindacati sono stati attivi anche durante il regime di Hoxha ma mancavano di autonomia, e attualmente non esiste un'unità sindacale trasversale perché i due sindacati principali si trovano su posizioni diverse su alcuni temi cruciali per lo sviluppo futuro del paese. All'inizio degli anni '90 è stato dato inizio al processo di costituzione delle associazioni di categoria dei datori di lavoro. In questo contesto l'intenzione è di riuscire a stabilire gli accordi collettivi tra sindacati e associazioni dei datori di lavoro inizialmente a livello di singole imprese o società per poi nel tempo allargarli a tutti i settori lavorativi. Nel caso in cui l'associazione dei datori di lavoro o il datore di lavoro non accetta la rappresentanza di uno o più sindacati, il ministero per richiesta della parte più interessata organizza una votazione. I lavoratori eleggono il sindacato o i sindacati dai quali vogliono essere rappresentati durante le trattative sull'accordo.

I contratti possono essere a tempo determinato o indeterminato. Il contratto può essere formalizzato e successivamente modificato sia in forma scritta che verbale. Quando è sottoscritto in forma scritta, ogni modifica deve essere formalizzata solo in forma scritta. Nel caso in cui il contratto è formalizzato verbalmente, entro 30 giorni il datore di lavoro è obbligato di sottoscrivere insieme al lavoratore un documento scritto che contiene almeno gli elementi necessari che pongono in essere il contratto.

Altre tipologie di contratti più comuni sono: l'apprendistato, il lavoro a domicilio, l'agente di commercio. Il datore di lavoro è obbligato di formare e aggiornare il lavoratore sulle norme di sicurezza, della sanità e dell'igiene sul lavoro. Il codice di lavoro prevede un periodo di prova massimo di 3 mesi e stabilisce che il periodo può essere ridotto oppure bandito del tutto se specificato negli accordi collettivi oppure se sottoscritto tra datore e lavoratore. In questo caso il periodo di preavviso è di 5 giorni. Invece per le altre tipologie di contratto può andare da un minimo di 2 settimane ad un massimo di 3 mesi.

Tutela dei lavoratori/trici

La costituzione albanese e il codice del lavoro sanciscono i diritti e doveri del lavoratore e riconoscono il diritto di adesione e tutela sindacale.

La legge vieta il lavoro obbligatorio e pone attenzione particolare alla tutela delle donne e dei minorenni. È vietato assumere un minore sotto i 16 anni e i cittadini sotto i 18 anni non possono svolgere i turni di notte, non possono lavorare più di 6 ore al giorno e possono essere assunti solo se sono riconosciuti idonei dai controlli medici. I minori tra i 14 e 16 anni possono essere assunti durante le vacanze estive in lavori leggeri. I minori al di sotto dei 14 anni possono essere soggetti della consultazione e formazione professionale.

È vietato il lavoro alle donne durante i 35 giorni (60 giorni dal secondo figlio in poi) che precedono la data prevista per il parto e i 42 giorni successivi al parto. È garantita la parità di trattamento e di retribuzione tra i sessi.

La giornata lavorativa è di 8 ore e il numero delle ore straordinarie è specificato nel contratto individuale o collettivo di lavoro. Il riposo giornaliero è di almeno 11 ore consecutive durante la giornata e in caso di necessità prolungabile fino a due giorni consecutivi.

L'orario settimanale di lavoro è di 42 ore.

Il riposo settimanale è di almeno 36 ore delle quali 24 ore consecutive. Il lavoratore ha diritto a un minimo di 3 settimane di **ferie** l'anno. In caso di matrimonio o decesso dei parenti di primo grado il lavoratore ha diritto di 5 giorni di riposo quotidiano pagato. In caso di **cure necessarie per i figli a carico il lavoratore ha diritto a 4 giorni di permessi retribuiti all'anno**. Inoltre sempre per lo stesso motivo ha diritto per un periodo massimo di **30 giorni di permessi non retribuiti**.

I contributi previdenziali, l'assicurazione medica contro le malattie e le imposte sul reddito, vengono trattenute dalla paga mensile, invece per richiesta scritta del lavoratore viene trattenuta anche la quota sindacale. Inoltre in busta paga vengono erogati gli assegni famigliari per i figli a carico, le compensazioni statali per alcuni beni essenziali (pane, energia elettrica ecc.). In caso di **malattia** il datore di lavoro deve coprire l'80% della retribuzione giornaliera per un massimo di 14 giorni, in caso di **infortunio** l'indennità è erogata dall'Istituto per la Previdenza Sociale.

Il lavoratore riceve il compenso per **l'anzianità di lavoro (trattamento di fine rapporto)** se il rapporto di lavoro dura almeno 3 anni e il contratto viene interrotto dal datore di lavoro. Nel caso in cui il lavoratore è licenziato per giusta causa ne perde il diritto.

Nel caso del **licenziamento senza giusta causa** il lavoratore usufruisce di un'indennità pari ad un anno che si aggiunge alla paga che deve percepire durante il periodo di preavviso.

Il lavoro nero rimane uno dei problemi più presenti anche in materia di tutela dei diritti dei lavoratori. Nonostante l'Ispettorato di Lavoro abbia intensificato i controlli, abbia inasprito i provvedimenti amministrativi e penali ed abbia incentivato l'emersione del lavoro nero, questa forma di lavoro è molto diffusa. Inoltre lo Stato sta incentivando il versamento da parte dei lavoratori di contributi volontari validi per il riconoscimento dell'anzianità di lavoro per garantirsi in questo modo una pensione minima. L'adesione ai sindacati è molto rilevante nel settore pubblico, invece nel settore privato i lavoratori iscritti ai sindacati sono pochi perché percepiscono paghe più alte e le imprese non sono interessate alla presenza "scomoda" dei sindacati al loro interno. In totale gli iscritti a tutti i sindacati sono più di 220.000 e i sindacati più rappresentativi sono:

- 1. La confederazione dei sindacati uniti.** Si compone da 12 Federazioni di settori lavorativi diversi,
- 2. L'unione dei sindacati indipendenti**

Dall'inizio degli anni '90 le forme di protesta più diffuse: petizioni, manifestazioni, scioperi e scioperi di fame non sono stati sempre efficaci contro le politiche governative che non tutelavano gli interessi dei lavoratori.

I sindacati sono presenti anche a livello istituzionale. Hanno partecipato nell'elaborazione del Codice del lavoro, in molte strategie di sviluppo del paese. L'ultima iniziativa è stata la proposta di referendum popolare per l'abrogazione della legge che ha innalzato l'età di pensionamento ma le migliaia di firme raccolte non hanno impedito la Corte Costituzionale di definire nella sua sentenza la richiesta del referendum come incostituzionale in quanto va contro gli interessi strategici del paese.

Sistema pensionistico

Il sistema attuale di previdenza sociale è stato introdotto nel 1993 e fino ad oggi la legge che la regola è la più modificata in assoluto dal parlamento.

Dal 2002 l'età di pensionamento partendo da una base di 60 anni e 6 mesi per gli uomini e di 55 anni e 6 mesi per le donne aumenta ogni anno di 6 mesi fino a quando dal 1/7/2011 sarà di 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne. Dal 1/7/2004 i lavoratori/trici devono avere 35 anni di contributi versati ossia di "anzianità di lavoro" per usufruire della pensione piena. Si garantisce una **pensione minima** nei livelli stabiliti dal governo anche a chi riesce a garantire almeno 20 anni di contributi versati. Le pensioni aumenteranno automaticamente ogni anno nella misura del 10%. Inoltre il periodo del servizio militare per gli uomini e di studi universitari per le donne sono stati riconosciuti come validi per il calcolo degli anni dell'**anzianità di lavoro**.

Il versamento tardivo dei contributi da parte del datore di lavoro o del lavoratore autonomo è oggetto a morosità.

Durante il 2003 il governo ha indetto una sanatoria per permettere ai datori di lavoro di regolare la propria posizione in materia di versamento di contributi previdenziali.

Le pensioni speciali vengono erogate per alcune categorie del settore pubblico inoltre le altre pensioni erogate sono: reversibilità, invalidità sul lavoro, partecipazione alla resistenza durante la II guerra mondiale, persecuzione politica durante il regime di Hoxha ecc.

Oltre al sistema pubblica di previdenza la legge prevede anche **la costituzione di fondi privati di pensione** ma tuttora non c'è nessun istituto privato che si impegna in questo campo.

All'interno del sistema pubblico è prevista anche la possibilità di aderire allo **"Schema di Previdenza Volontaria"**. In base a questo schema ogni cittadino albanese che ha compiuto 18 anni, in Albania o all'estero, indipendentemente dal fatto che stia lavorando oppure non abbia mai lavorato, può versare volontariamente anche tramite terzi i contributi validi per il riconoscimento dell'anzianità di lavoro, necessaria per avere diritto alla pensione. A questo schema non possono accedere i lavoratori autonomi nel settore agricolo e tutti coloro che usufruiscono già dalla legge sulla previdenza sociale. I contributi si possono versare secondo un piano che si stabilisce in accordo con l'Istituto di Previdenza Sociale e non è prevista nessuna mora in caso di ritardo. Se la somma è pagata in un'unica rata annua si ha uno sconto del 10%. Esiste la possibilità di pagare il doppio o il triplo del contributo minimo richiesto per ottenere fino al doppio della pensione piena. L'Istituto di Previdenza Sociale ha istituito presso i valichi di confine agenzie per informare gli emigranti dell'opportunità della previdenza volontaria e nell'eventualità per sottoscrivere l'accordo di iscrizione allo schema.